

GIACOMO CARITO

RECENTI SCAVI INNANZI PALAZZO MONTENEGRO IN BRINDISI*

“Ogni verità è ricurva, il tempo stesso è un circolo”

F. NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*

Immersa nel cuore del Mediterraneo, Brindisi pare avere una visione "circolare" del tempo che sempre si ripete, come nel mito dell'eterno ritorno, proprio di antiche culture pagane e della storiografia classica greca fautrice di una visione temporale ciclica. Per la scuola stoica, a tale struttura ciclica del tempo deve accostarsi il concetto dell'Eterno Ritorno, secondo cui il cosmo soggetto a distruzione ciclica dal fuoco, rinasce come era prima della distruzione stessa. Si tratta di considerazioni che pure possono proporsi a proposito di cicliche riscoperte nell'area di Brindisi; ne sono chiaro esempio i silenti relitti del tempo perduto in lungomare Regina Margherita, emersi una prima volta il 1897 allorché la civica amministrazione, rilevando l'assenza di fontane nell'area portuale, deliberò lo spostamento della fontana dei Delfini dal piccolo piazzale triangolare all'incrocio fra la via delle Ferrarie, attuale via Cesare Battisti e il viale della Stazione, oggi corso Umberto I innanzi il palazzo Montenegro allora sede della *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company* in Brindisi. Il 1918 la fontana ebbe nuova collocazione nei giardini di piazza Vittorio Emanuele II¹. Scrive Pasquale Camassa (1858-1941):

“Opera romana è pure il criptoportico, o sottopassaggio, di cui un avanzo si può osservare ancor oggi in un sotterraneo di casa Titi in Via S. Chiara. Altre traccie si rinvennero in largo Colonne, Via De Leo e Via Furfo. Il criptoportico con volte ad arco è alto circa tre metri ed altrettanto largo, e segue un cammino abbastanza tortuoso. Probabilmente il sottopassaggio cominciava in vicinanza del palazzo Montenegro, in Piazza Baccarini, dove nel 1918, per lo spostamento della fontana dei Delfini, essendosi praticata una buca nel pavimento, si potette constatare che vi era del vuoto sotto gran parte di quello spiazzale. Dietro premure del R. Ispettore ai Monumenti e Scavi, l'Ufficio tecnico comunale fece rimuovere una certa quantità di riempimento per poter procedere ai necessari rilievi. Si potette allora osservare che si era alla presenza di un criptoportico formato di voltine a vela poggianti su pilastri equidistanti fra loro, da cui s' iniziavano. delle fughe in diverse direzioni. Le voltine a sesto ribassato sono costruite in laterizi verticalmente disposti, e di appena quindici centimetri di lato; la corda dell'arco è di metri due e centimetri trenta, e la monta o freccia di centimetri cinquantadue. Il

* La presente relazione è stata pubblicata in “Fermento”, 35 (2012), n. 3 del 15 marzo 2012, p. 21.

¹ G. CARITO, *Brindisi. Nuova Guida*, Brindisi: Nuova Meridiana, 1993-4, p.100.

pavimento è acciottolato. È facile congetturare che di là partivano diversi sottopassaggi, che potevano avere anche scopo strategico, per mettere in comunicazione i vari fortificati”².

Grande è l’abbaglio del Camassa in questa occasione; i resti sono in realtà pertinenti agli interventi di risanamento igienico sanitario a vantaggio della città voluti dal re di Napoli Ferdinando IV (1759 – 1816) poi I delle Due Sicilie (1816-25). Il sovrano

“volendo restituire l’antico splendore alla città di Brindisi colla riduzione del suo celebre porto, e col bonificamento dell’aria in beneficio dell’agricoltura, e del commercio, si degnò nell’anno 1790 ordinare al sig. marchese Vivenzio³, di condursi a Brindisi portando seco d. Carlo Pollio per esaminare ciò, che dovea praticarsi per tale oggetto; dopo un maturo esame, e dopo le faticose operazioni di tirare un esatto piano di tutto il porto della città, e delle adjacenze di Brindisi, coi scandagli compose nel breve giro di un mese tutto il progetto della riduzione del porto, e della bonificazione dell’aria della città, il quale fattosi presente a S. M., non solo si degnò approvarlo solennemente, ma si compiacque di dire nel dispaccio, che trovava il progetto di Pollio migliore di quanti n’erano stati formati fino allora dai più celebri ingegneri impiegati per tale dissimpegno; per cui lo incaricò della generale direzione di tutta l’opera da esso proposta; dichiarando S. M. che servendo l’ingegnere Pollio utilmente S. M., e lo stato si riserbava di gratificarlo, e premiarlo con onori e pensioni”⁴.

Nel 1792 fu nominato assistente del Pollio l’ingegnere Carlo Forti (1766 –1845); entrambi provenivano dalla scuola di Nicola Fergola (1753-1824). Durante la sua permanenza in Brindisi, i lavori si protrarranno sino agli eventi rivoluzionari di fine secolo, Forti conobbe e sposò una ragazza di casa Balsamo. Forti e Pollio, fra le altre intraprese, provvidero alla “costruzione di due vasche depuratrici delle acque piovane, prima di immettersi nel porto; delle quali una innanzi al palazzo Montenegro, e l’altra accanto alla scaletta o salita, che dalla strada della Marina porta alla piazza delle Colonne”⁵.

² P. CAMASSA, *La romanità di Brindisi attraverso la sua storia e i suoi avanzi monumentali*, Brindisi: Tipografia del Commercio di Vincenzo Ragione, 1934, pp. 87-8.

³ Nicola Vivenzio (1742-1816), originario di Nola, fu avvocato fiscale del Regio Patrimonio, giudice della Vicaria, presidente del *Tribunale dell’ammiragliato e consolato di terra e di mare* nonché autore di numerosi e importanti saggi di storia locale campana e pugliese. Notevole il suo *Delle antiche provincie del regno di Napoli e loro governo*. Napoli, nella Stamperia Siminiana, 1808-11.

⁴ C. POLLIO, *Memoria dei servizj resi a s.m. ed allo Stato dall’ingegnere idraulico e camerale d. Carlo Pollio : coi documenti corrispondenti*, S.I. : s.n, 1800?, p.8.

⁵ F. ASCOLI, *Storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini: Tipografia Malvolti & c., 1886, p.373. Cfr. G. MONTICELLI - B. MARZOLLA, *Difesa della città e del porto di Brindisi*, Napoli: nel Gabinetto Tipografico e Bibliografico, p. 39 rilevando che il Pollio “Munì la città dalla parte del mare di banchina non che di due fosse, le quali ricevevano, o trattienevano le piovane torbide, che dal perimetro della città nel porto discendono”.

L'errore del Camassa, puntualmente, ebbe riproposizione, almeno a livello immediatamente divulgativo, nelle riscoperte del 1980⁶ e 2012.

I resti innanzi palazzo Montenegro non hanno alcuna relazione o termine di comparazione con quelli del cosiddetto criptoportico il cui percorso fu delineato da Giovanni Tarantini (1805-89) il 10 marzo 1876 in una lettera diretta alla *Direzione Generale degli Scavi e Musei* in Roma:

Con grande mia soddisfazione mi do l'onore di riferirle un fatto che merita l'attenzione di Vostra Signoria Illustrissima. Nel passato mese di febbraio seppi che molti anni dietro da alcune abitazioni messe nell'angusta strada di Santa Chiara, la quale dalla piazza del Duomo di Brindisi mena al porto, si poteva scendere in una lunga strada sotterranea. Desideroso di aver notizie più precise, dopo varie diligenze, trovai il fabbricatore Salvatore Perrone il quale venti anni or sono eseguì delle costruzioni in una delle cennate abitazioni, e di notte tempo con alcuni suoi aiutanti scese una volta nel sotterraneo. Per quanto disse, trovò una galleria larga circa due metri e coverta con volta che restava ad una buona altezza. Essendosi inoltrato per più che venti metri trovò una stanzetta grande per un tre metri in quadro. Da questo luogo la galleria prendeva altra direzione, cioè verso la piazza del Duomo, ed avendola egli percorsa per settanta o ottanta metri non poté procedere più oltre perché trovò intercettato il passaggio da molta terra che vi era stata gittata da una buca che esisteva nella volta ma che poi era stata chiusa con un fabbrico. Pare che il terreno sovrapposto all'estradosso della volta debba essere poco doppio perché il Perrone mi fe' notare che egli giunto sotto di una delle case di quella strada sentiva distintamente i discorsi che ad alta voce si tenevano dagli abitanti al pian terreno. Dopo queste notizie, mi sono fatto sollecito di esplorare il luogo, ed in uno degli ultimi giorni dello stesso mese di febbraio, io e due miei amici, i signori Giuseppe Nervegna e Lorenzo calabrese, facendoci assistere dal fabbricatore Perrone e da alcuni suoi aiutanti abbiamo cercato di penetrarvi per la stessa via che fu tenuta dal Perrone. Abbiamo trovato però che il proprietario, onde garantire la sua casa da sorprese, aveva chiuso con muro l'ingresso. Ci siamo diretti in un'altra abitazione che sta sopra alla stanzetta di cui si è parlato, e fattane sfondare la volta nel punto ove scorgesi che anticamente esisteva una buca, siamo discesi nella stanzetta per mezzo di una scala a piuoli. La stanzetta è stata riconosciuta dal fabbricatore Perrone, ma l'abbiamo trovata nella maggior parte della sua altezza ostruita dalla terra che vi fu gittata dal proprietario della casa e che era risultata dalla demolizione di muri antichi in occasione di nuove costruzioni fatte. Anche le porte

⁶ Le vasche emersero durante i lavori sul lungomare determinati dalla visita in Brindisi del Presidente della Repubblica Sandro Pertini il 4 marzo 1980. Vedi sulla visita S. PERTINI, *Discorso pronunciato il 4 marzo 1980 a Brindisi davanti a una rappresentanza di lavoratori dello stabilimento Montedison della città*, in *Scritti e discorsi di Sandro Pertini*, vol. II, 1964-1985. Direzione scientifica Fondazione di studi storici «Filippo Turati», a cura di SIMONE NERI SERNERI, ANTONIO CASALI, GIOVANNI ERRERA, Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, [1991], pp. 222-223.

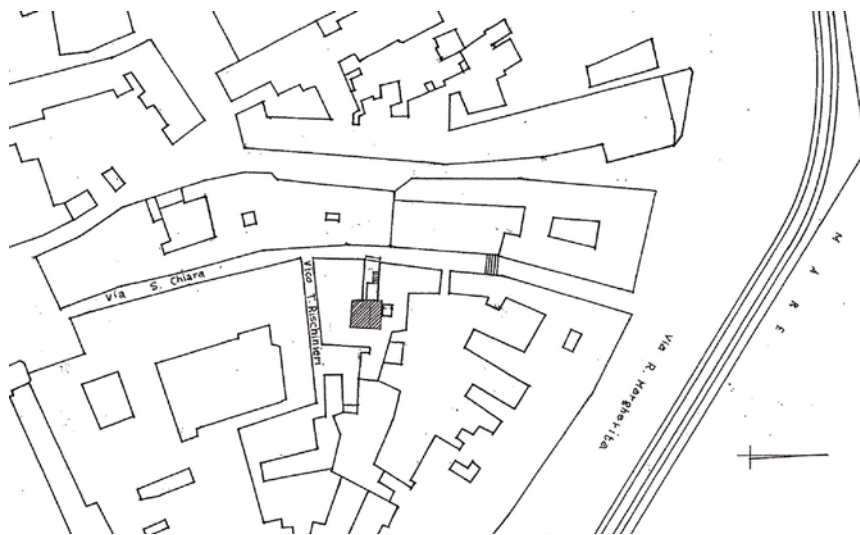
che vi veggono sono rimaste ostruite nella maggior parte della loro altezza. Gli aiutanti fabbricatori muovendosi e strisciando col petto sulla terra han potuto penetrare nella galleria per due direzioni che vanno l'una contro l'altra, e che son distinte da quella del tratto di venti metri che fu percorso dal Perrone nel primo scendere che egli fece nel sotterraneo partendo dalla casa, ove eseguiva i lavori. Dalla stanzetta quindi anticamente si poteva procedere in tre direzioni distinte. I detti aiutanti si sono inoltrati per circa trenta metri nella direzione della piazza del duomo, ma poi son ritornati essendo troppo incomoda la posizione in cui erano obbligati a stare. Ho verificato intanto che la costruzione è del tempo romano. La volta è di pietre informi ma i piedi dritti son formati di grossi macigni quadrati. Nella stanzetta, oltre delle tre porte, ho notato una finestra messa all'estremità superiore del piede dritto, e che ha mezzo metro di altezza e di larghezza, ma attualmente è accecata dal terrapieno di un ortale che vi confina.

Usciti fuori ci siamo diretti ad un'altra abitazione che sta oltre la piazza del duomo, e nella quale, come siamo stati avvisati, il proprietario facendo alcune opere nuove circa due anni dietro, scoprì un'apertura per la quale si scendeva anche in una strada sotterranea. Il proprietario ci ha confermato il fatto e ci ha detto che egli ha percorso la strada per un buon tratto sotto la piazza del duomo. Cioè il tratto da lui percorso andava ad incontrarsi con quello che in parte fu percorso dal Perrone e ci ha soggiunto che dalla parte opposta la strada si dirige verso le antiche colonne. Queste colonne monumentali stanno su di una collinetta presso la riva del porto. Disgraziatamente però non abbiamo potuto penetrare nella galleria da quest'altro punto perché il proprietario, onde rinfrancar le spese del trasporto della terra risultata dalle demolizioni e dallo spianamento che fece eseguire, la gittò nel sotterraneo e così ha tolto l'ingresso. Ho saputo ancora da persone del vicinato che in faccia alla collinetta su cui sorgono le colonne anticamente trovatisi una buca per la quale si entrava pure in una via sotterranea, ma che poi fu murata onde togliere l'inconvenienze che vi si commettevano. Anche oggi ben si osserva il punto ove la buca esisteva.

Da quanto mi è stato riferito e da quanto ocularmente ho potuto osservare, rilevo che trattasi di un antichissimo criptoportico, forse il più grande ed il meglio conservato di quanti ne sono stati scoperti finora. Pare che partisse da presso al lido del porto ed inoltrandosi nella città e descrivendo una curva andasse a riuscire a qualche distanza dal punto di partenza. Calcolo che lo sviluppo dell'arco può misurare più che trecento metri, e la corda duecento. Non era questo criptoportico certamente d'una casa principale, ma addetto all'uso pubblico. E ben può ritenersi, mi pare, che stanziando in Brindisi la flotta romana, i signori della repubblica che perciò vi facevano dimora avessero voluto godere di quest'agiatezza che era tanto in uso nella vita di quei tempi.

Mi auguro che Vostra Signoria Illustrissima voglia restituire alla scienza archeologica questo interessante monumento col farlo disgombrare dalla terra mobile che in vari punti vi è stata gittata.

Calcolo che la spesa non dovrebbe oltrepassare le due o tre mila lire. Ho speranza che in qualche punto non s'incontri ostacolo per le fondamenta di qualche abitazione, ma quando anche ciò avvenisse non sarebbe piccola cosa che si otterrebbe col mettere in istato da essere accessibili tutti quei tratti che sono stati percorsi da persone ancora viventi. Onde possa farsi un progetto per questa bisogna, è indispensabile che la località sia esaminata da un qualche ingegnere e opportunissimo sarebbe l'ingegnere della sezione del Genio Civile esistente in Brindisi signor Ferrini, quando ne fosse incaricato per mezzo del ministro de' lavori pubblici. Dal canto mio presterò tutta l'assistenza di cui son capace, e resterò intanto in attenzione delle sue superiori disposizioni⁷.



Ubicazione del Criptoportico in via Santa Chiara, Brindisi

(Cortesìa arch. Fabio Lacinio)

Erroneamente è stato ubicato innanzi palazzo Montenegro un rinvenimento di resti marmorei di età romana⁸; su di essi, il 22 aprile 1793, si annota:

“Avendo il fiscale Vivenzio riferito al Re, che nello scavarsi in Brindisi per l'opera di quel porto, si sono dissotterrati varj marmi ed una statua di Diana mancante della testa, gli ha S. M. ordinato, che mandi in Napoli i suddetti marmi e statua pel nuovo Museo”⁹.

⁷ G. TARANTINI, *Relazioni degli scavi e dei monumenti del distretto di Brindisi dal 1 ottobre 1875 al 21 dicembre 1888*, Ms. in biblioteca “Annibale De Leo”, Brindisi, 10 marzo 1876. Il 1893 Giuseppe Nervegna in “Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla regia Accademia dei Lincei”, p.87, rilevava: “Spurgandosi la chiavica dell'orfanotrofio di s. Chiara, ho potuto constatare che detta chiavica è un tratto del criptoportico, di cui fu detto nelle Notizie 1876 p. 31. Il lato nord, cioè la volta, alta m. 1,60, è in direzione del punto esplorato dal mio predecessore, ispettore Tarantini, ed il lato a levante è in direzione dell'avanzo di porta scoperto nel 1889 e descritto nelle Notizie di detto anno p. 347”.

⁸ B. SCIARRA, *Scavi e scoperte nell'area urbana di Brindisi*, in “Ricerche e Studi”, 3 (1967), p. 77-8.

⁹ *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia* (1879), II, Firenze-Roma: Tip.Bencini, 1879, p.3.

In realtà il sito del ritrovamento è da identificarsi con l'area di Sant'Apollinare come testimonia Tommaso Cinosa:

"Si diede principio colla spianata della collina di P. Apollinara, per colmare le acque *stagnanti* nel lido sottoposto. In questo scavo fu ritrovato un pezzo di antico pavimento, in cui vi si leggeva: BENE DORMIO: ed una statua senza testa, ch'era coperta d'un finissimo e sottilissimo velo, rappresentante al congetturare degli antiquari, Diana che usciva dal bagno"¹⁰.

Friedrich Leopold Stolberg (1750-1819) in visita a Brindisi nel maggio del 1792 scrive:

"Il signor Pollio ebbe la bontà di condurci in giro per mare e per terra con cortesia premurosa. Nei lavori di sterro di una spiaggia alta col cui terriccio si è riempito un punto paludoso, si è trovata qualche tempo fa la parte inferiore dei muri di una casa che deve essere stata abitata da un qualche romano. Si può vedere ancora la distribuzione delle stanze, il bagno, la condotta dell'acqua per il bagno e un pavimento a mosaico della stanza da letto, in cui con pietre azzurre sono state composte le parole: *bene dormio*. Sono state rinvenute una statua femminile acefala e due teste di filosofi"¹¹.

Unico elemento di età romana sicuramente pertinente all'area di palazzo Montenegro e sue adiacenze resta il testo epigrafico rinvenuto il 1736 da Gerolamo Montenegro nel giardino attiguo del suo palazzo mentre si praticava uno scavo per piantare un albero. Il patrizio la fece murare ove è oggi, unitamente ad altra epigrafe esplicativa del rinvenimento:

IMP - CAESARI - DIVI - NERVAE - F - NERVAE - TRAIANO - AVG - GER - DACIC -
PONT - MAX - TRIB - POT - XIV - IMP - V - COS - VI - P - P - BRVNDVSINI -
DECVRIONES - ET - MVNICIPES

A Nerva Traiano Imperatore, Cesare, Augusto, figlio del divo Nerva, Germanico, Dacico, Pontefice Massimo, Tribuno per la quattordicesima volta, Imperatore per la quinta, Console per la sesta, Padre della Patria, i Decurioni e i Municipali Brindisini¹².

Nell'epigrafia brindisina i *decuriones* e i *municipes* come dedicanti di un monumento onorario compaiono in un'unica, altra epigrafe, quella per Gaio Falerio Nigro¹³. La formula d(ecreto) d(ecurionum) appare usata, in questo caso, per concessione di luogo pubblico dove collocare una base con statua o soltanto base; il pagamento è interamente a carico dei privati senza l'intervento di denaro pubblico, con riferimento alle statue in onore dell'imperatore e dei membri della famiglia imperiale¹⁴.

¹⁰ T. CINOSA, *Compendio storico della città di Brindisi, dalla di lei fondazione al corrente anno MDCCCXVII colla notizia degli uomini illustri che in tutti tempi vi fiorirono*, ms. n. 6 in biblioteca provinciale "N: Bernardini", Lecce, p.41.

¹¹ T. SCAMARDI, *Viaggiatori tedeschi in Puglia nel settecento*, Fasano: Schena editore, 1988, p.327.

¹² CIL, IX, 37; vedi CAMASSA, cit., p.91.

¹³ M. SILVESTRI, *I decreti decurionali di Brindisi*, in: *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, 14, 2003. pp. 187-199.

¹⁴ M. CHELOTTI, *La formula d(ecreto) d(ecurionum) attestata epigraficamente in alcune città della Apulia et Calabria*, In: *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, 14, 2003. pp. 201-207.

La datazione dell'epigrafe al 110 costituisce riferimento importante per determinare il termine dei lavori relativi all'Appia Traiana¹⁵.

¹⁵ *"It is not commemorated on coins before 112; but it is by no means a certain inference that it was not completed before that date. C.I.L. IX, 37 records a dedication to Trajan by the city of Brindisi in no. The earliest known curator was Q. Roscius Caelius Pompeius Falco, between 110 and 116 (Dessau 1036). As a consular, he was probably the first holder of the Office"* (The Cambridge Ancient History, XI: *The Imperial Peace* A.D. 70 — 192 edited by S. A. COOK, F.E. ADCOCK, M.P. CHARLESWORTH, Cambridge: Cambridge University Press, 1936, p. 208.